



# il cuardin

TRIMESTRALE DELLA SEZIONE DI GEMONA DEL FRIULI E SOTTOSEZIONI DI BUJA E OSOPPO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Poste Italiane S.p.a. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 2, DCB UDINE.

**N. 2 - GIUGNO 2011**

## RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE

*Assemblea ordinaria dei soci del 25 marzo 2011*

Carissimi tutti, come avete avuto modo di leggere sull'articolo di approfondimento uscito sul Cuardin di Marzo, il 2010 per la nostra Sezione è stato un anno proficuo ma anche pieno di impegni.

Ha visto la nascita della Scuola di Alpinismo della Sezione intitolata ad Ignazio Piussi e Angelo Ursella, scuola che in questo primo anno di attività si è impegnata a preparare ed addestrare un gruppo di aiuto istruttori da poter inserire nell'organico, ora sono pronti

per dare inizio ai corsi aperti a tutti; infatti martedì 22 marzo con la presentazione del programma sono iniziate le lezioni per il 1° Corso di Alpinismo di base e il 1° Corso di Ghiaccio. Numerosi gli incontri tra il Consiglio Direttivo Sezionale e gli istruttori di alpinismo con l'Amministrazione comunale di Gemona nell'ambito del progetto "Gemona città dello sport e del benessere". In tale contesto la nostra Sezione, assieme agli istruttori di alpinismo, ha collaborato allo

studio preliminare e alla ricerca dei siti idonei dove sviluppare un circuito per l'arrampicata libera, con un occhio di riguardo per la nostra palestra del Glemine che verrà potenziata con l'apertura di nuove vie e la messa in sicurezza dello *Spigolo* che ne è il simbolo.

A tale proposito l'Amministrazione comunale si è impegnata a reperire i fondi necessari per tale opera, fondi che sono già stati stanziati dalla Regione e che verranno erogati dopo il



*(Ponza Grande, foto archivio)*

decreto attuativo.

In questi incontri si è parlato anche del progetto che la Sezione intende portare a compimento: la copertura del ricovero Pischiutti sul Cuarnan, progetto che coinvolge, oltre alla Amministrazione comunale di Gemona, anche le Amministrazioni di Artegna, Montenars, Buja, Osoppo, Bordano e Trasaghis. Tutte queste amministrazioni hanno sottoscritto la domanda di contributi che la Sezione ha rivolto alla Regione per la realizzazione dell'opera.

Il Comune di Gemona come capofila delle Amministrazioni locali e per dare un segno tangibile della sua partecipazione, ci ha già concesso uno stanziamento di 15.000 euro.

C'è stato un incontro anche con il Commissario della Comunità Montana volta a reperire i fondi per l'opera.

Inoltre come si è appreso dalla stampa locale nel nuovo Palasport di Gemona, anche su nostra indicazione, verrà inserita nel progetto una parete di 1400 metri quadri e alta 20 metri per l'arrampicata indoor.

La nostra Sezione tramite la Commissione TAM, dando prova di essere sensibile alla salvaguardia del territorio, si è presa carico di ospitare dal 1 al 3 aprile 2011 il Convegno Nazionale TAM (Tutela Ambiente Montano), al quale hanno assicurato la loro presenza l'ex Presidente nazionale del CAI Annibale Salsa e il presidente attuale Umberto Martini, nonché illustri ospiti che ci parleranno di ambiente e di salvaguardia del territorio, a tale incontro siete tutti invitati.

Tutte le Commissioni sezionali nei loro limiti hanno dato il proprio contributo per la realizzazione e la riuscita delle iniziative messe in campo: la Commissione TAM che ha organizzato il sopracitato Convegno ed ha avviato collaborazioni con le scuole per far conoscere ai ragazzi le finalità e lo scopo del CAI, la Commissione Cultura che ha curato le serate di febbraio a cui, fra gli altri, sono intervenuti come relatori Daniele Moro (sul tema

Neve e valanghe, sicurezza e prevenzione) e Giuliano Mainardis (con la Flora delle Prealpi Giulie) ed infine la Commissione Gite che ha organizzato la stagione escursionistica, stagione che ormai copre quasi tutto l'anno iniziando a gennaio con le uscite con le ciaspe e terminando ad ottobre con l'uscita denominata Sentieri d'autunno.

Tre sono state le uscite in ambiente innevato, la nostra prima meta è stata Malga Bordaglia e grazie alla bella giornata abbiamo raggiunto Forcella Sissanis, la seconda uscita ci ha visti a Malga Tragonia, mentre con la terza abbiamo raggiunto Malga Pramodio; buona la partecipazione a queste uscite con una media di 20 persone.

Le escursioni primaverili ci hanno portato inizialmente sul Monte Nanos (Slovenia) e successivamente al Parco Nazionale delle Cinque Terre, un vero successo e dove tutti sono rimasti abbagliati dalla bellezza dei luoghi.

All'apertura delle attività sezionali a Borgo Cros (Resiutta), ospiti dell'amico Marco Masini, è seguita l'escursione sul Monte Golica (Slovenia).

Le gite estive e autunnali caratterizzate da una stagione non molto favorevole sul fronte meteo sono proseguite con la salita al Monte Cadin (Prealpi Giulie) che causa il cattivo tempo ha avuto scarsa partecipazione.

Siamo saliti poi sulla Ponza Grande; anche la gita con gli amici del Comelico che doveva portarci al Bivacco Ursella Zandonella, causa tempo avverso, ha subito dei cambi di programma; la meta successiva è stato il Catinaccio d'Antermoia nota cima dolomitica.

Fra quelle che hanno dato più soddisfazione ricordiamo le due giornate alla Palla Bianca accompagnati da un cielo terso e soleggiato; è stata la volta poi dei Cadini di Misurina con la salita alla cima di NE.

La marronata ci ha visti ospiti dell'amico e socio Alberto Pischiutti a Malga Grantagar e infine come da tradizione l'uscita denominata Sentieri

d'autunno sulle creste del Gran Monte (Prealpi Giulie) con visita all'ex Ospedale militare.

Il gruppo di Alpinismo Giovanile ha sviluppato e portato a termine un corposo programma sicuramente impegnativo per loro, ma di sicura soddisfazione per i numerosi ragazzi che vi hanno partecipato.

Vorrei qui complimentarmi con i soci Cargnelutti Alberto e Jogna Prat Davide Paolo che hanno acquisito la qualifica di accompagnatori sezionali di Alpinismo Giovanile augurando loro buon lavoro.

Anche le Sottosezioni di Buja e Osoppo hanno portato a buon fine le loro iniziative che vanno dalle serate di carattere culturale divulgativo, a quelle di approccio alla montagna.

Rinnovo l'invito a tutti a partecipare alle iniziative che la Sezione organizza e a frequentare la sede che per noi è la casa comune.

Un ringraziamento a tutti i componenti il Consiglio Direttivo in particolare ai Consiglieri uscenti Aldo Calligaro, Marco Fantini, Cristian Pellegrin per la loro collaborazione, alla Tesoriera, al Delegato, ai Revisori dei Conti, al Segretario, al Direttore del Cuardin e a tutti coloro che in qualunque forma hanno collaborato per la crescita e la riuscita dei programmi sezionali.

Auguro una buona montagna a tutti!

**il cuardin****Editore:**

Club Alpino Italiano - Sezione di Gemona  
Via IV Novembre 38 - Maniaglia,  
33013 Gemona

**Direttore responsabile:**

Dorothea De Paoli  
**Redazione:** C.A.I. Sezione di Gemona,  
Via IV Novembre 38 - Maniaglia,  
33013 Gemona

**Stampa:** ROSSO grafica&stampa Gemona

Autorizz. Tribunale di Tolmezzo, n. 110  
del 31.12.1994

La riproduzione di qualsiasi articolo è consentita senza necessità di autorizzazione citando l'autore e la rivista.

# UNA SINTESI SULL'EVOLUZIONE GEOLOGICA DELLE ALPI CARNICHE

seconda parte

Daniele Giacomini

All'inizio dell'Era Mesozoica, nel **Triassico Inferiore** (225 – 210 m.a.) l'ambiente nel settore carnico non si differenzia molto da quello della fine del Paleozoico. Prevale infatti un dominio marino con acque non molto profonde nel quale si depositano sequenze di calcari, siltiti e arenarie dai colori più svariati e con discreti contenuti fossiliferi, oggi riconosciuti come Formazione di Werfen. Le rocce di questo periodo affiorano in moltissimi settori della Carnia, in particolare nel settore centrale che va da Sauris fino a Tolmezzo e Paularo.

Nel **Triassico medio** (210 – 205 m.a.) domina sempre il regime marino. Il clima tropicale favorisce nuovamente lo sviluppo di potenti scogliere calcaree che oggi osserviamo diffusamente sui monti della Val Pesarina (M. Siera, Creta Forata, ecc.) e di Forni (Clap-savon, Bivera), ma anche nella zona di Lauco e del pontebbano lungo la fascia M. Salinchiè, Brizzia, Scinauz, mentre nelle zone lagunari di mare basso e calmo si vanno depositando potenti strati di calcari a volte ricchi in gusci di conchiglie ed alghe. Nelle aree prossime alla costa si formano invece dei depositi conglomeratici con clasti varicolori mentre nelle zone di mare profondo si depongono strati sottili di calcari rossastri, calcari marnosi, argilliti e siltiti con colorazioni variabili dal grigio al verde e marrone. Le rocce del Triassico medio affiorano in particolare ed in maniera molto estesa nei dintorni di Forni di Sopra e di Sotto, sull'altopiano di Lauco, sul M. Tersadia. Frequenti sono anche gli episodi effusivi sottomarini che oggi rinveniamo sottoforma di filoni e colate nerastre di natura basaltica soprattutto nella zona di Forni di Sopra, a testimoniare un vulcanismo abbastanza attivo che ha avuto l'apice delle manifestazioni nelle vicine regioni dolomitiche.



(Zuc dal Bor, foto Baracchini)

All'inizio del **Triassico Superiore** (205 - 195 m.a.) e precisamente nell'età denominata Carnica, si stabilizza l'ambiente di retro scogliera corallina con mari calmi e bassi ed il clima mantiene caratteristiche tropicali. I notevoli apporti detritici dei corsi d'acqua portano alla formazione di rocce terrigene (principalmente argilliti e siltiti varicolori) spesso contenenti resti vegetali che testimoniano la presenza di terre emerse nelle vicinanze. Nelle zone marine più profonde si depongono calcari scuri ricchi di fossili mentre nelle lagune di mare basso, a causa della forte evaporazione, si depongono dolomie cariate e gessi. Le rocce del Carnico sono ampiamente diffuse, specie nella conca di Tolmezzo, nei dintorni di Ovaro, Arta Terme, Forni di Sopra e di Sotto, e talvolta sono contraddistinte da un notevole contenuto di fossili, come bivalvi, gasteropodi, piante, pesci e rettili. La fine del Triassico è caratterizzata sempre da un ambiente di tipo tro-

picalo non molto dissimile da quello delle odierne isole caraibiche, con una zona di mare basso che circonda su tre lati un bacino più profondo posto a nord ovest rispetto alla laguna. Sulle zone di mare basso, soggette alle oscillazioni di alta e bassa marea, si depositano ingenti spessori di fanghiglie chiare, spesso ricche in fossili (tipici i bivalvi *Megalodon* ed i gasteropodi) alternate a strati di alghe. Questi depositi oggi formano la potente successione stratificata della Dolomia Principale o del Calcare del Dachstein che osserviamo nella maggior parte dei rilievi delle Dolomiti di Forni, sui monti della Val Aupa e del M. Amariana. Nella zona bacinale, le condizioni di scarsa ossigenazione delle acque dei fondali hanno invece determinato la deposizione di fanghiglie di colore scuro, ricche in resti organici e di olii minerali, dal tipico odore di bitume. È proprio in queste rocce, affioranti principalmente nei dintorni di Preone, di Socchieve.

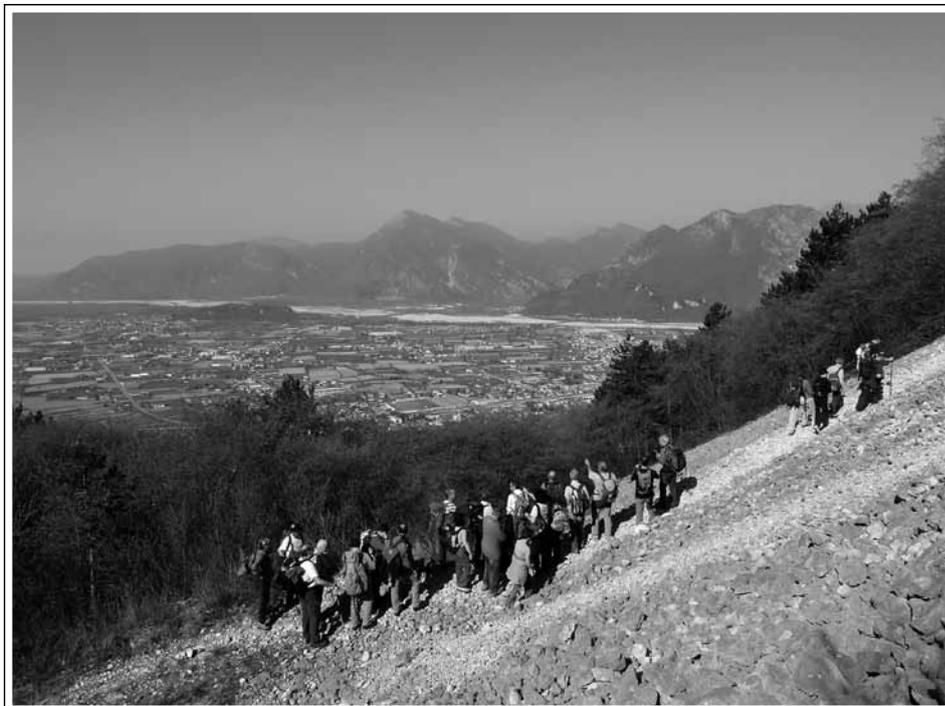
# TAM-TAM

Luciano Collini

Spero mi perdonerete il vezzo del titolo, ma ho pensato a quante volte abbiamo usato queste tre lettere, per intendere il diffondersi di una notizia. Allora ho immaginato questo suono che, con la sua eco, percorre le valli ed i borghi delle nostre montagne, per giungere fino a noi ed invitarci a sollevare lo sguardo dai nostri impegni quotidiani per volgerlo verso ciò che la Natura ci ha regalato. Allora potremmo disporci ad ascoltare chi ci regala la sua esperienza, maturata in anni di ricerca e di confronto con chi vive la montagna.

Già nel 1981, un gruppo di amanti della montagna, registrò alcune anomalie derivanti da un approccio troppo disinvoltato nell'uso dell'ambiente montano. Decisero allora di analizzare le circostanze dalle quali emerse con chiarezza che alcuni pezzi di territorio montano, stavano per essere temporaneamente o definitivamente perduti. Urgeva quindi, stimolare una riflessione per analizzare gli interventi che si stavano perpetrando. Questa riflessione sarebbe potuta essere più semplice se poteva svilupparsi attraverso un confronto su delle idee condivise. Nasce per tanto il "bi decalogo". Nascono così le venti regole che diventeranno lo "strumento operativo" per il confronto e la valutazione degli impatti, per gli interventi in ambiente montano. Sono passati 30 anni da quel 1981. Molti di coloro che diedero vita al "bi decalogo", hanno ritenuto opportuno verificare, attraverso un confronto con le Commissioni Regionali TAM e gli Operatori Nazionali, se le indicazioni contenute nello stesso "bi decalogo" costituiscono ancora quel riferimento comune, necessario per la salvaguardia dell'ambiente montano.

Nel Convegno di Asiago del dicembre 2010, al quale abbiamo partecipato come Sezione, ci è stato chiesto se potevamo ospitare il Convegno riguardante



(foto Collini)



(foto Collini)

il "bi decalogo" e la commemorazione dell'Operatore Nazionale TAM Carlo Toniutti della Sezione di Tarvisio, scomparso lo scorso anno. Il Consiglio

Direttivo Sezionale (CDS) di Gemona si è attivato ed il primo aprile ha avuto inizio la kermesse, che è iniziata con l'accoglienza dei delegati e dei relatori.

Il giorno seguente sabato si è svolto il Convegno nella Casa dello Studente.

La domenica si è svolta una escursione che ha portato i convenuti, attraverso il sentiero CAI 716, sul Monte Glemine. Il ritorno in città è avvenuto lungo il sentiero che taglia i tornanti della strada che porta alla malga Cuarnan, fino al terrapieno situato alle spalle del campanile del Duomo.

Sul terrapieno, che si affaccia sul sagrato del Duomo, si è consumato il momento di convivialità, che caratterizza l'epilogo delle escursioni del CAI di Gemona. Il Comitato Centrale TAM ha registrato una partecipazione che non si verificava da anni. Sono stati presenti, oltre ai cinquanta Operatori Nazionali, molti Consiglieri Centrali, il Presidente del Comitato Centrale TAM Miranda Bacchiani, il Vice Presidente Generale Goffredo Sottile, il Presidente Generale Umberto Martini ed il Sindaco di Bolzano Luigi Spagnoli.

Con malcelato orgoglio ed un pizzico di immodestia, devo svelare che tutti

i partecipanti hanno lodato l'ospitalità dei Gemonesi, la loro disponibilità e la loro generosità, veicolata da una organizzazione esemplare.

Tutto ciò è stato possibile grazie al contributo di tutte le persone e gli enti che hanno concorso alla riuscita dell'evento. Quindi ho l'obbligo oltre che il grande piacere, di ringraziare, in "ordine di partecipazione", il CDS del CAI di Gemona per l'appoggio incondizionato, il nostro Operatore Nazionale TAM Alberto Jogna Prat, che è stato la cinghia di trasmissione della manifestazione, l'Amministrazione comunale di Gemona per il sostegno morale, logistico e non solo, l'Amministrazione comunale di Bordano, la Comunità Montana del Gemonese della Val Canale e del Canal del Ferro, il Parco delle Prealpi Giulie e la Casa Editrice Tabacco per il materiale divulgativo, l'Hotel Willy per la professionalità e la pazienza del personale, il professore Antonutto, la Signora Sandra Donato dell'Università di Scienze Motorie ed i custodi

della Casa dello Studente, Selina Modesto e le gentilissime signore della ristorazione, il Bar Posta per la qualità del servizio, Claudio Tuti per averci consentito di proiettare una sua opera, Federico Sgobbino per aver illustrato la geologia delle rocce "calpestate" e viste nell'escursione domenicale, la parrocchia per averci concesso di "occupare" il parco sul fianco del Duomo, Severina e Sabina che hanno preparato i dolci per il pic-nic che è stato organizzato dai consiglieri e da molti soci della Sezione. Ringrazio particolarmente tutti quelli che ho dimenticato, non perché siano stati meno determinanti, ma solo perché l'età avanza e le mie sinapsi conducono sempre meno segnali al cervello.

Da ultimo permettetemi di esprimere un pensiero: da questa esperienza ho imparato, che insieme si può "salire in alto" e che c'è molta gente disposta ad impegnarsi. Mi auguro che ciò, possa essere un prezioso stimolo per chi in futuro, avrà voglia di "partecipare". Grazie!

## COMPOSIZIONE CONSIGLIO DIRETTIVO

Baracchini Bruno	Presidente
Collini Luciano	Vicepresidente
Idana Pittini	Consigliere
Paolo Pischiutti	Consigliere
Germano Blasoni	Consigliere
Rodaro Duilio	Consigliere
Urbani Alessandro	Consigliere
Contessi Armando	Consigliere
Modesto Romeo	Consigliere
Michele Urbani	Revisore dei conti
Gianni Calligaro	Revisore dei conti
Marco Masini	Revisore dei conti
Bidoli Romeo	Delegato elettivo
Eda Copetti	Tesoriere
Bertossi Daniele	Reggente Sottosezione di Osoppo
Sant Armando	Reggente Sottosezione di Buja
Madile Paolo	Segretario

# MONTAGNAMICA

Maurizio Callegarin



(Sella Nevea, foto Callegarin)

Dopo molti mesi di lavoro, il progetto già programmato del Club Alpino Italiano nazionale e denominato MONTAGNAMICA è partito. Il lavoro ad opera degli Organi tecnici del Veneto e del Friuli Venezia Giulia di Alpinismo, Scialpinismo, Arrampicata libera, Sci fondo escursionismo, Alpinismo giovanile e Commissione Escursionismo è una prima risposta concreta agli eventi che hanno funestato gli inverni precedenti, che tanto eco hanno avuto sui media. È stato presentato l'8 dicembre scorso 2010 a Sappada sul confine delle due regioni che lo hanno patrocinato.

Progetto voluto fortemente dalla Commissione Interregionale Scuole di Alpinismo del VFG e con l'appoggio dei due Gruppi Regionali del CAI, per dare vita ad una campagna d'informazione e prevenzione ai pericoli presenti nell'ambiente montano. Un progetto ambizioso partito con l'affrontare inizialmente la parte invernale, l'ambiente innevato, per poi passare a quella estiva andando a toccare altre problematiche.

L'iniziativa, che non ha precedenti nella nostra area, vede impegnati i massimi esperti in tema di sicurezza, dagli Istruttori delle Scuole di Alpinismo e Scialpinismo alle Guide Alpine, al Corpo Forestale, al Soccorso Alpino della Guardia di Finanza, alle Agenzie regionali dell'AINEVA, all'ARPAV, ai Maestri di sci e il C.N.S.A.S.A.

Il lavoro coordinato dall'amico e Istruttore Nazionale di Scialpinismo Matteo Fiori, prematuramente scomparso, fornisce i suggerimenti e le informazioni indispensabili per frequentare con sicurezza l'ambiente montano e in primis quello innevato. Un decalogo comportamentale per vivere intensamente ma tranquillamente la montagna.

Dopo la presentazione dell'8 dicembre a Sappada, in concomitanza con la giornata internazionale della montagna dell'11 dicembre, sono iniziate le varie attività sul territorio, con incontri mirati. Nello specifico si è voluto operare attivamente sul campo con prove tecniche dove sono stati

coinvolte le Scuole di Alpinismo del CAI, le Guide Alpine e il Soccorso Alpino della Guardia di Finanza che ha operato con le unità cinofile; a questo come contorno al progetto si è dato spazio a serate informative presso Sezioni e Associazioni che lavorano nell'ambito montano.

Da segnalare l'enorme successo dell'iniziativa, ben 60 appuntamenti nelle due regioni in tre mesi, da sottolineare anche come la nostra Scuola Piussi – Ursella abbia contribuito con ben 5 uscite, fra le quali la presentazione ufficiale a Sella Nevea il primo dicembre con le autorità regionali. Se il buongiorno si vede dal mattino, questo fa ben sperare per il proseguo dell'iniziativa.

La parte invernale si è conclusa il 28 febbraio e ora si sta preparando quella estiva, che vedrà coinvolte le Associazioni che operano sul territorio come ad esempio gli scout e i rifugi alpini.

La parte estiva partirà il 15 giugno in concomitanza con l'apertura ufficiale dei rifugi e si concluderà a fine settembre.

## SETTIMANA DELLE DOLOMITI UNESCO

18-26 GIUGNO

Le Dolomiti Friulane sono state riconosciute dall'UNESCO, bene dell'Umanità. Infatti il 26 giugno 2009 a Siviglia è stata riconosciuta la loro bellezza e unicità paesaggistica e l'importanza scientifica a livello geologico e geomorfologico. Hanno un valore eccezionale nella loro interezza, dalle vette del Trentino Alto Adige a quelle venete a quelle friulane, udinesi e pordenonesi. Le Dolomiti Friulane sono un'area protetta poco conosciuta al turismo di massa, in un territorio salvaguardato nella sua in-

tegrità proprio dalla natura selvaggia che lo caratterizza.

Per imparare a conoscerle, e per scoprire tutte le loro potenzialità, è stata indetta la **Settimana delle Dolomiti UNESCO** durante la quale sono previste tantissime attività divise in aree tematiche:

- **Alla scoperta delle Dolomiti patrimonio UNESCO** per capire quali sono le peculiarità che le rendono uniche.
- **UNESCO Dolomiti Games** per cimentarsi in tanti sport diversi e

in un concorso fotografico e partecipare a un convegno ad hoc.

- **Arti e tradizioni del territorio** per conoscere l'area tramite mostre e laboratori di pittura, scultura e artigianato.
- **Gusti e sapori delle Dolomiti pordenonesi** per conoscere e gustare i prodotti tipici.

Per informazioni

[info@settimanadolomitiunesco.it](mailto:info@settimanadolomitiunesco.it)  
[www.settimanadolomitiunesco.it/](http://www.settimanadolomitiunesco.it/)

## L'ACQUA PROTAGONISTA DELLA SETTIMANA UNESCO DI EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE 2011

7-13 NOVEMBRE

“*A come Acqua*”: questo il titolo della sesta edizione della Settimana di Educazione allo Sviluppo Sostenibile, che si terrà dal 7 al 13 novembre 2011 sotto l'egida della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO.

Centinaia di iniziative animeranno le piazze, le scuole, i teatri, le biblioteche di tutta Italia per ricordare la più importante fonte di vita e di benessere del pianeta e i fattori che la minacciano, dai cambiamenti climatici ai modelli di consumo, dagli sprechi alla cattiva gestione. Un'occasione di riflessione e di formazione per diffondere una “cultura dell'acqua”, bene indispensabile a tutte le attività umane, patrimonio comune e inalienabile delle generazioni presenti e future.

La Settimana s'inquadra nel *DESS - Decennio di Educazione allo Sviluppo Sostenibile 2005-2014*, campagna mondiale proclamata dall'ONU e coordinata dall'UNESCO che vede l'adesione entusiasta di moltissimi



Organizzazione  
delle Nazioni Unite  
per l'Educazione,  
la Scienza e la Cultura



Commissione Nazionale  
Italiana per l'UNESCO

me realtà: istituzioni, associazioni, scuole, università, agenzie ambientali, enti di ricerca etc. La campagna ha affrontato nei diversi anni i vari aspetti dello sviluppo sostenibile: l'Energia (2006), i Cambiamenti Climatici (2007), i Rifiuti (2008), la Città e la Cittadinanza (2009), la Mobilità (2010), traducendosi in un appuntamento consolidato all'insegna di una società più equa ed armoniosa.

A scegliere il tema dell'anno è il “Comitato Nazionale per l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile”, che si è riunito la scorsa settimana a Roma e ha individuato il tema dell'acqua per i suoi aspetti ecologici, scientifici, ma anche artistici e culturali, per il suo nesso con il sapere, la conoscenza e

la diversità culturale, per il suo ruolo nella lotta alla povertà e nel perseguimento degli Obiettivi del Millennio.

Anche quest'anno gli enti, le scuole e le organizzazioni interessate ai temi della sostenibilità sono invitate a partecipare e a organizzare iniziative. Il coordinamento della manifestazione è a cura della Commissione Nazionale Italiana UNESCO, in collaborazione con le Regioni e le Province autonome. La realizzazione delle iniziative è a carico delle organizzazioni che aderiscono.

La Commissione Nazionale Italiana UNESCO confida nel più ampio coinvolgimento delle sedi educative e culturali affinché, grazie al contributo di tutti, la Settimana di Educazione allo Sviluppo Sostenibile diventi sempre più un'occasione di crescita, di consapevolezza e di impegno, sia dei cittadini che delle istituzioni.

Ulteriori dettagli, con le modalità di adesione, saranno pubblicati sul sito [www.unescodess.it](http://www.unescodess.it).

# A COME AMICIZIA, ALPINISMO, AUGURI

Daniele Bertossi

Forse la prima circostanza di un incontro, di una prima uscita col mio amico si perde nella notte dei tempi.

E non mi ricordo quale Dio ci fece incontrare per la prima volta; una cosa è certa, sicuramente era "Il Dio della Montagna" perché l'averlo conosciuto si rivelerà, poi, una delle cose più gradite che hanno segnato la mia vita nella sfera delle amicizie legate alla montagna, e non solo.

Sicuramente, la sua estrema riservatezza, il suo esagerato sistema di condividere tutto in una sua forma spiccatamente interiore, portava anche, all'inizio, ad un difficile colloquio dove lui, schivo e di poche parole, e dove io, immerso in un calderone di parole ed idiozie che mi contraddistinguono, portavano ad un probabile squilibrio nel rapporto di amicizia.

Col senno di poi, forse, visto in maniera positiva e costruttiva, era una

forma di compensazione e di complementarietà.

Certamente dopo un po' di tempo, quando i suoi silenzi venivano riempiti da sane risate come risposte alle mie battute idiot-alpin-cabarettistiche (vabbè!!!) ebbi la certezza che tra noi il sodalizio cresceva sempre più, fino a sfociare in quella parola piena di magia, unica, pura che si chiama amicizia.

E la massima dimostrazione di amicizia e comprensione, la ebbi un giorno del secolo scorso sul Cervino.

Era da qualche tempo che ci cimentavamo con delle salite in cordata, che si spingevano al di là delle semplici escursioni; lui da primo, io da secondo, consapevole che il divario tecnico ed atletico era evidente e che mi rendeva molto più tranquillo lasciarlo come capo-cordata, anche per la calma che mi trasmetteva e mi infondeva.

Fino al Colle del Leone, la salita non preoccupava, ma subito dopo ebbi già la sensazione che un essere invisibile iniziasse a mordermi le caviglie. Sicuramente l'arrampicata fino alla Capanna Carrel non era impossibile, ed anche nei tratti coi canaponi, che facilitano l'ascensione, non ebbi particolari problemi di salita, anche se l'ambiente si faceva sempre più "crudo, aspro ed arioso". Finalmente la Capanna Carrel... vi giungemmo proprio nel momento in cui un elicottero stava facendo manovre per recuperare un alpinista che in un "pendolo", nell'ultima corda doppia scendendo dalla vetta, gli provocò un fortissimo trauma nell'impatto con la dura roccia granitica della "parete della sveglia" (una paretina proprio sopra il rifugio). Saputo il fatto, mi senti mordere lo stomaco.

Ripreso fiato, la prima cosa che fe-



(Palla Bianca, foto archivio)

ci, chiamai a casa per avvertire che ero al sicuro in quel nido di aquile (la Capanna Carrel)... ma la soddisfazione che volevo comunicare per essere arrivato fin lì, venne soffocata quando da casa mi dissero che un mio "collega dell'alpe" ci aveva lasciati per sempre, salendo la Croda Rossa di Sesto.

Rimasi sgomento, cercavo di riempire questo vuoto parlando col mio amico, cercando un perché in quei panorami, nelle pieghe delle rocce, nel bagliore dei ghiacciai, nella maestosità dell'ambiente.

Ne rimasi segnato.

In qualche maniera se ne andò il pomeriggio ed anche la scombuscolata notte che si vive in rifugi come quelli. Ad ore piccole, un macinino di ramponi e piccozze, un tintinnio di moschettoni e rinvii, il sottile vibrare delle corde di arrampicata raccolte "a libro", la preparazione meticolosa degli zaini, ed il sottovoce tra i compagni delle varie cordate, hanno l'effetto dei clangori che si sentono in una fabbrica siderurgica.

Così toccava anche a noi, quegli 800 metri di dislivello che ci separavano dalla vetta del Cervino-Matterhorn erano là, fuori, ad aspettarci.

Appena usciti dal quel "nido", i rumori che erano nel ventre della capanna si univano alla brezza dei 3600 metri del posto ed all'incognito del buio, rotti solo dai fasci di luce delle pile frontali, di chi doveva partire e di chi era già partito; fasci di luce messi in verticale, come fari vicino ad un mare in burrasca effimeramente puntati verso l'alto.

Anche la nostra "vestizione" era ultimata ma... una luce flebile dalla mia

pila frontale non era sufficiente ad illuminare il mio amico, seppur fosse a distanza ravvicinata.

Così, ad un tratto, mi trovai con le certezze flebili, flebili erano anche tutte le altre sensazioni positive che sono legate ad ogni evento, manifestazione della nostra vita.

Troppi erano i segnali ricevuti in questi due giorni che inesorabilmente andavano a fiaccare qualsiasi rosea previsione di successo.

E, con estrema difficoltà, confidai questa sensazione di disorientamento e precarietà al mio amico.

Per me fu un vero dramma, arrivare fin lì, fino a metà salita della montagna più ambita dell'intero arco alpino, e trovarmi come immerso nel mezzo di una bufera che metteva a dura prova la volontà, le certezze, le emozioni, le sensazioni che in questi casi dovevano essere sinonimo di tranquillità e positività.

Lui mi lasciò libera scelta sul da farsi. La cosa si fece ancor più difficile. Ero consapevole che lui era tranquillamente in grado di farcela, di salire quello scoglio, quel monolite, ma che, per me in quel momento, sembrava sbriciolarsi tra le mie mani, come si sbriciolavano le mie certezze, ed allo stesso tempo si trasformava in essere soprannaturale che ti mordeva l'anima e te la portava con sé.

Naturalmente scendemmo.

Gli sono ancora grato per la sua serena disponibilità ed approvazione, rispetto l'atroce scelta che dovetti fare e provai un sacrosanto dispiacere, soprattutto per le possibilità di successo che lui poteva vantare su una salita come quella.

Poi, inevitabilmente, ci si trova a dei

bivi, e dove prima eravamo accomunati dai sentieri di montagna, ora il suo lavoro di piccolo artigiano lo portava a vivere le ore (che prima erano felicemente dedicate all'alpinismo) sui cantieri, per dar soluzione agli impegni che ogni piccola attività artigianale comporta.

Gli incontri si facevano più radi, e anche questi mettevano in risalto le difficoltà "dell'andare avanti".

Poi mi disse di aver mollato tutto e di aver iniziato a girare l'Italia e l'Europa alle dipendenze di un'altra ditta.

È stato un periodo in cui mi mancavano le sue risate, quelle grasse risate fatte di gusto, con le lacrime agli occhi. È stato un periodo nel quale mi mancavano le camminate che si facevano assieme.

Poi, un anno e mezzo fa, in una delle sue rarissime visite, lo trovai cambiato, misterioso, fremente; una via di mezzo tra un fiume in piena ed il solito silenzioso "romita" che rispecchiava il suo carattere. Mi confidò che stava uscendo con una ragazza e che dividevano l'"amore"... per la montagna.

Felicità.

Da pochissimo tempo, in occasione di circostanze non proprio gioiose, mi hanno invitato al loro matrimonio regalandomi un infinito senso di soddisfazione.

Il primo impatto, la prima volta che ho avuto maniera di conoscere lei, proprio alla consegna dell'invito, ho avuto la sensazione di trovarmi di fronte ad una ragazza stupenda e di fronte ad un puzzle di coppia molto ben strutturato... ne vado orgoglioso.

Auguri Marco, auguri Raffaella, "i trois nus spetin"...

AVVISI • AVVISI • AVVISI • AVVISI • AVVISI • AVVISI •

La **Sottosezione di Buja** intende organizzare per il prossimo mese di **ottobre** una **Mostra fotografica** che ripercorre i 40 anni di attività della sottosezione e dei suoi soci.

Si invitano pertanto tutti gli associati a **fornire materiale fotografico** consegnandolo presso la sede situata nel comprensorio del Centro Anziani di Buja, aperta ogni martedì dalle ore 20.30 alle 22.00.

## PROGRAMMA GITE ESTIVE

### M. RODICA (M 1966 - PREALPI GIULIE SLOVENE)

**3 LUGLIO**

<b>Ritrovo e orari</b>	Piazzale della Stazione Gemona, ore 5.30	Dagli abitati di Rut e Grant (m 1000 circa) l'escursione inizia lungo un erto sentiero con numerosi tornanti, quindi si prosegue a destra per la ben conservata mulattiera che conduce allo Špicasta Kupa. Con ampie svolte tra macchie di mughi si supera lo spallone Peči e proseguendo lungo l'erboso crestone meridionale si raggiunge la panoramica cima del M. Rodica. Rientro per lo stesso itinerario. Per i più allenati l'escursione può continuare verso est lungo la dorsale che con diversi saliscendi conduce alla cima del Raskovec. Per raggiungere la località di partenza, da Kobarid si scende a Tolmin e Most Na Soči, quindi verso sinistra lungo la Valle Baca fino a Koritnica da dove si raggiunge la conca coltivata che ospita gli abitati di Rut e Grant.
<b>Mezzo di trasporto</b>	Mezzo proprio	
<b>Loc. inizio escursione</b>	Sopra gli abitati di Rut e Grant, m 1000	
<b>Dislivello</b>	m 950	
<b>Durata totale escursione</b>	Salita ore 3.00, discesa ore 2.00. Totale ore 5.00.	
<b>Difficoltà</b>	E	
<b>Cartografia</b>	Bohinj (1: 25.000), Triglavski Narodni Park (1: 50.000)	
<b>Accompagnatori</b>	Romano Minisini	
<b>Equipaggiamento</b>	Normale da escursionismo	
<b>Quota partecipazione</b>	Assicurazione non soci CAI € 4,70	
<b>Iscrizioni</b>	Entro il venerdì precedente l'escursione presso la sede	

### SASSOPIATTO (M 2955 - ALTO ADIGE)

**23/24 LUGLIO**

<b>Ritrovo e orari</b>	Piazzale della Stazione Gemona, ore 6.30	Dal Passo Sella seguendo il sentiero n. 526 si sale al Rifugio Comici (m 2140) e si prosegue per il sentiero n. 526A raggiungendo la Forcella del Piz Ciaulonch a m 2113. Continuando per lo stesso sentiero, che aggira il versante nord del Sassolungo, si raggiunge infine il Rifugio Vicenza (m 2253) dove si pernoverà. Per chi vuole, in circa 1 ora è possibile salire alla Forcella del Sassolungo e al Rifugio Demetz (m 2681). <b>2° giorno</b> Per il <b>gruppo A</b> : salita al Sasso Piatto per la Ferrata Oskar Schuster in circa ore 2.30, con discesa per la via normale al Rifugio Sasso Piatto (m 2300) in circa ore 1.30. Rientro al Passo Sella lungo il Sentiero Federico Augusto (n. 4-594). Per il <b>gruppo E</b> : attraverso i sentieri n. 525 e n. 527 si scende di circa 200 m lungo il versante nord e quindi attraverso il versante ovest del Sasso Piatto si raggiunge il Rifugio Sasso Piatto (m 2300). Il rientro al Passo Sella avviene lungo il sentiero n. 4-594 passando per il Rifugio Pertini (m 2300) ed il Rifugio Federico Augusto (m 2298).
<b>Mezzo di trasporto</b>	Gita in corriera	
<b>Loc. inizio escursione</b>	Passo Sella, m 2240	
<b>Dislivello</b>	1° giorno: m 300 2° giorno: gruppo A m 700, gruppo E m 300	
<b>Durata totale escursione</b>	1° giorno: ore 2.00 2° giorno: gruppo A ore 6.00, gruppo E ore 3.30	
<b>Difficoltà</b>	Gruppo A: EEA - gruppo E: E	
<b>Cartografia</b>	Carta Tabacco - Foglio n. 05 Val Gardena Alpe di Siusi (1:25.000)	
<b>Accompagnatori</b>	Bruno Baracchini	
<b>Equipaggiamento</b>	Gruppo A: casco e set da ferrata omologato Gruppo E: da escursionismo Per tutti obbligo del sacco lenzuolo	
<b>Quota partecipazione</b>	<b>adulti: € 70</b> a persona e <b>ragazzi: € 55</b> ; comprende viaggio in autocorriera, pernottamenti in rifugio con mezza pensione (bevande escluse). Per i <b>non soci</b> la quota è di <b>€ 80</b> e comprende l'assicurazione infortuni e Soccorso Alpino.	
<b>Iscrizioni</b>	<b>entro il 15 luglio</b> presso i recapiti MSport di Gemona e Ottica Bortolotti di Buja, oppure presso la sede sociale di Gemona (ogni venerdì dalle 20.30 alle 22.00)	

## LA PRESANELLA (M 3558 - ALPI RETICHE)

20/21 AGOSTO

<b>Ritrovo e orari</b>	Piazzale della Stazione Gemona, ore 6.00	<p>Dalla località Velon (Strada provinciale N. 94) si prende il sentiero n. 233 che si segue fino ad incrociare il sentiero n. 206 per il quale si sale al Rifugio Denza (m 2298) dove pernosteremo.</p> <p>Il giorno seguente, per tracce di sentiero si rimonta una morena e per facile pendio a tratti nevoso si raggiunge il Passo Cèrcen.</p> <p>Si attraversa il ghiacciaio crepacciato puntando verso la Sella Freshfield dalla quale si scende alcune decine di metri sulla Vedretta di Nardis che si attraversa passando sotto la Cima di Vermiglio fino a raggiungere una sella nevosa sulla cresta.</p> <p>Per questa, con facili passaggi su roccia e neve, alla cima.</p> <p>Il rientro avviene per lo stesso percorso.</p> <p>Per il <b>gruppo E</b> c'è la possibilità di compiere un percorso ad anello nei pressi del rifugio, mentre per il rientro alla corriera si può optare per un sentiero alternativo.</p>
<b>Mezzo di trasporto</b>	Gita in corriera	
<b>Loc. inizio escursione</b>	Località Velon, m 1350	
<b>Dislivello</b>	1° giorno: m 950. 2° giorno: gruppo A salita m 1260, discesa m 2150 gruppo E salita m 500, discesa m 1500.	
<b>Durata totale escursione</b>	1° giorno: ore 3.30/4.00. 2° giorno: gruppo A salita ore 4.30, discesa ore 5.00 gruppo E ore 6.00/7.00.	
<b>Difficoltà</b>	Gruppo A: PD su ghiacciaio Gruppo E: E	
<b>Cartografia</b>	Carta Tabacco - Foglio n. 052 Adamello - Presanella (1:25.000)	
<b>Accompagnatori</b>	Bruno Baracchini, Christian Pellegrin	
<b>Equipaggiamento</b>	Gruppo A: da alta montagna (corda, imbracatura, ramponi, casco, piccozza, cordino, moschettoni). Gruppo E: da escursionismo. Per tutti obbligo del sacco lenzuolo.	
<b>Quota partecipazione</b>	<b>€ 80 a persona</b> e comprende viaggio in autocorriera, pernottamenti in rifugio con mezza pensione (bevande escluse). Per i <b>non soci</b> la quota è di <b>€ 100</b> e comprende l'assicurazione infortuni e Soccorso Alpino.	
<b>Iscrizioni</b>	Iscrizioni <b>entro il 12 agosto</b> presso i recapiti MSport di Gemona e Ottica Bortolotti di Buja, oppure presso la sede sociale di Gemona (ogni venerdì dalle 20.30 alle 22.00).	

## CIMA FANES SUD - FERRATA TOMASELLI (M 2980)

4 SETTEMBRE

<b>Ritrovo e orari</b>	Piazzale della Stazione Gemona, ore 6.00	<p>Dal Passo Falzarego si prende la funivia per il Lagazuoi e dalla stazione di arrivo per sentiero n. 401 si scende alla Forcella del Lagazuoi e alla Forcella Travenanzes (m 2507). Dalla Forcella si prende il sentiero n. 20b diretto alla Forcella Gasser de Pot e alla Forcella Grande, subito oltre la quale si trova il Bivacco Della Chiesa. Qui i due gruppi si dividono. Il <b>gruppo A</b> sale lungo la ferrata (molto impegnativa) e dalla cima scende sul versante nord attraverso un sentiero attrezzato che riporta nei pressi della Forcella Grande. Rientrati alla stazione della funivia, la discesa al Falzarego potrà avvenire o attraverso la galleria del Lagazuoi oppure lungo il sentiero del Kaisejager.</p> <p>Il <b>gruppo E</b> dalla Forcella Grande scende verso ovest (attrezzature) fino ad incrociare il sentiero n. 20 che congiunge il Rifugio Lagazuoi con il Rifugio Scotoni. Da questo, con segnavia n. 20a alla Forcella Salares e quindi al Passo di Valparola con rientro al Passo Falzarego lungo la statale (circa 2 Km).</p>
<b>Mezzo di trasporto</b>	Mezzo proprio	
<b>Loc. inizio escursione</b>	Passo Falzarego, m 2109	
<b>Dislivello</b>	Gruppo A: in salita m 400, discesa m 900 Gruppo E: in salita m 300, discesa m 600	
<b>Durata totale escursione</b>	Gruppo A: salita ore 3.30, discesa ore 2.30 Gruppo E: salita ore 2.00, discesa ore 4.00	
<b>Difficoltà</b>	Gruppo A: EEA Gruppo E: E	
<b>Cartografia</b>	Carta Tabacco - Foglio n. 03 Cortina d'Ampezzo e Alpi Ampezzane (1:25.000)	
<b>Accompagnatori</b>	Bruno Baracchini, Germano Blasoni	
<b>Equipaggiamento</b>	Gruppo A: casco e set da ferrata omologato Gruppo E: da escursionismo	
<b>Quota partecipazione</b>	Assicurazione non soci CAI € 4,70	
<b>Iscrizioni</b>	Entro il venerdì precedente l'escursione presso la sede	

## M. SERNIO (M 2180 - ALPI CARNICHE)

18 SETTEMBRE

<b>Ritrovo e orari</b>	Piazzale della Stazione Gemona, ore 6.00	Dal parcheggio si segue il comodo sentiero n. 437 che conduce attraverso un bosco di pino nero e faggio ai ghiaioni sottostanti le pareti settentrionali della Creta Grauzaria ed al Rifugio Grauzaria (m 1250 – ore 1.15). Si prosegue per il sentiero n. 437 con numerosi tornanti nel bosco fino alla sella del Foran de la Gjaline (m 1560) oltre la quale ci si cala leggermente sul versante opposto fino ad un bivio. Si sale ora sulla sinistra per sentiero n. 419 con ampi tornanti sui ghiaioni colonizzati da mughi e larici e valicata la Forcella Nuviernulis, per sentiero fra i mughi si aggira sul versante sud la Torre Nuviernulis e si risale ad un intaglio alla base del versante est del M. Sernio. Una prima paretina di buona roccia (II -) ed i successivi gradoni frammisti a tratti erbosi e canalini detritici (I) portano ad un colatoio che risalito (I) porta ad un intaglio sulla cresta sud. Si prosegue per il sovrastante pendio di detriti e zolle erbose fino all'ampio crestone detritico e a roccette che seguito conduce alla cima. Discesa per lo stesso itinerario. Escursione con Sezione CAI Val Comelico.
<b>Mezzo di trasporto</b>	Mezzo proprio	
<b>Loc. inizio escursione</b>	Parcheggio inizio sentiero per Rifugio Grauzaria, m 730	
<b>Dislivello</b>	m 1450	
<b>Durata totale escursione</b>	Salita ore 4.00, discesa ore 3.30. Totale ore 7.30	
<b>Difficoltà</b>	EE	
<b>Cartografia</b>	Carta Tabacco - Foglio n. 018 Alpi Carniche Orientali Canal del Ferro (1:25.000)	
<b>Accompagnatori</b>	Romano Minisini, Daniele Giacomini	
<b>Equipaggiamento</b>	Normale da escursionismo, casco	
<b>Quota partecipazione</b>	Assicurazione non soci CAI € 4,70	
<b>Iscrizioni</b>	Entro il venerdì precedente l'escursione presso la sede	

## M. VOLAIA (M 2470 - ALPI CARNICHE)

25 SETTEMBRE

<b>Ritrovo e orari</b>	Piazzale della Stazione Gemona, ore 6.30	Si prende sulla sinistra del Bar Edelweiss un sentiero che dopo alcune centinaia di metri s'innesta nel sentiero n. 176 che ci porta, dapprima per bosco, poi su pendii sempre più aperti, alla Casera Chianaletta (m 1814). Da qui per un crestone erboso si sale fino ad incrociare il sentiero proveniente dalla Forcella Ombladet (che faremo al rientro). Piegando a destra, su terreno sempre più ghiaioso, si continua a salire verso la cresta tra il Sasso Nero ed il M. Volaia. Raggiunta la cresta, dove si trovano numerosi resti di fortificazioni e manufatti della prima guerra mondiale, si continua verso sinistra percorrendo un bellissimo e interessante percorso a tratti scavato nella roccia durante il periodo bellico fin sotto la cuspid finale. Si sale su detriti e attraverso semplici e divertenti passaggi su roccia si giunge fino alla croce ed al libro di vetta, dove si gode di un'ampia e bellissima vista. La discesa avviene lungo il percorso di salita fino al bivio per la Forcella Ombladet. Raggiunta la forcella si prosegue per il sentiero n. 141 che scende al paese di Collina, a poche decine di metri dal parcheggio dove sono state lasciate le macchine.
<b>Mezzo di trasporto</b>	Mezzo proprio	
<b>Loc. inizio escursione</b>	Collina, Bar Edelweiss, m 1224	
<b>Dislivello</b>	m 1246	
<b>Durata totale escursione</b>	Salita ore 3.30, discesa ore 2.30. Totale ore 6.00	
<b>Difficoltà</b>	EE	
<b>Cartografia</b>	Carta Tabacco - Foglio n. 01 Sappada S. Stefano Forni Avoltri (1:25.000)	
<b>Accompagnatori</b>	Bruno Baracchini, Armando Contessi	
<b>Equipaggiamento</b>	Normale da escursionismo	
<b>Quota partecipazione</b>	Assicurazione non soci CAI € 4,70	
<b>Iscrizioni</b>	Entro il venerdì precedente l'escursione presso la sede	